

allavato per tal modo il canale alimentare, cioè ch'è succedeva dentro lo spazio di tre o quattro ore, apprestava all'ammalato sedeci gocce di laudano liquido dentro un'oncia di acqua di primola, e due oncie di acqua mirabile. Ma se veniva chiamato in uno stato più avanzato, quando l'infermo era già esausto di forze, e l'estremità erano già fredde, e la vita era prossimamente minacciata; in tal caso egli apprestava subito venti cinque gocce di laudano liquido, dentro un'oncia di acqua di cannella, e continuava a dar per alcuni giorni mattina e sera questo rimedio in dose però minore, finchè l'ammalato avesse recuperato le sue forze, sebbene i sintomi della cholera fossero cessati. Nella cholera dei bambini, proveniente specialmente da dentizione; egli cominciava la cura dall'esibizione del laudano liquido alla dose di due, tre, quattro, o più gocce, secondo l'età del fanciullo, dentro una cucchiajata di birra, o d'altro simile liquore.

(71) Gli oppiati in fatti riescono giovevoli, quando la materia vajuolosa determinandosi agl'intestini vi eccita la diarrea, siccome abbiamo osservato di sopra, e così pure nella diarrea colliquativa dei tifici, ed in molti altri casi di diarree provenienti da una materia acre, la quale dalla superficie del corpo si sia determinata agl'intestini; e finalmente quando la diarrea sia mantenuta per una soverchia mobilità nel canale alimentare.

(72) Abbiamo già detto in più luoghi di sopra, che l'oppio è nocivo quando s'abbia plethora.

(73) Gli effetti del troppo ripetuto uso dell'oppio sono in gran parte simili a quelli provenienti dall'abuso del vino. In fatti quelli, i quali s'accostumano a poco a poco all'oppio, si

trovano languidi, ed abbattuti, quando cessino da farne uso, od in suo luogo non sostituiscano il vino; e quando non occorrono per tempo ad una pratica così pernicioso, divengono stupidi, deboli, paralitici, e terminano apopletici, od idropici.

(74) La storia accennata da Cullen, e che serve d'appendice al Trattato di apoplezia di Wepfero, appartiene ad Heute, il quale dice d'aver date ad alcuni maniaci dosi di dodeci, e fino di quindici grani d'oppio mattina e sera, ma avverte però di esser arrivato a tali dosi per gradi. Egli solea da principio dar due soli grani mattina e sera di oppio, infusi in circa una cucchiata d'acqua. E se questa dose non arrivava a produr l'effetto, andava crescendo un grano d'oppio mattina e sera, finchè otteneva la desiderata quiete. Per altro quell'Autore non mancava di usare opportunamente i vomitori, i purganti, le flebotomie.

(75) Quando la malattia dipende da un'affezione organica del cervello, o da una mala struttura del cranio, riesce inutile qualunque rimedio.

(76) Ved. n. 9, 10.

(77) Cullen considerando, che una gran parte dei sintomi provenienti nella gonorrea sono prodotti dall'irritazione, che occasiona l'azione di uno stimolo, crede che giovi moderare gli effetti di quest'irritazione diminuendo l'irritabilità di tutto il sistema, o veramente della parte affetta; e perciò consiglia l'oppio e preso per bocca, ed introdotto nell'uretra sotto forma d'iniezione. Egli però è d'avvertirsi, che l'oppio non deve essere usato nel principio di questa malattia, e che a varj soggetti in tutti i tempi produce sulla vescica, e sull'uretra una considerabile irritazione. Nella lue venerea l'oppio solo non s'è trovato capace di produrre la guarigione, ed Hun-

Hunter stesso afferma di aver tentato inutilmente questo rimedio in una lue confermata, la quale poi egli sanò col mercurio. Nondimeno l'oppio riesce molto giovevole per moderare i dolori, ed altri sintomi di questa malattia, ed unito col mercurio sembra accrescere la sua efficacia, specialmente quando s'abbia intenzione di determinare l'azione sopra gli organi del sudore.

(78) L'oppio in oltre è atto a sanar i tremori, che alcune volte s'osservano in seguito d'un uso copioso di mercurio; ed unito poi col mercurio si oppone a questo cattivo effetto di quel rimedio. Alcune volte l'oppio unito al mercurio ne determina principalmente l'azione o sul canale alimentare, o sulle vie orinarie. Ved. n. 7, 8.

(79) Alcune volte eziandio l'oppio sotto la forma di cristallo è più propriamente indicato, qualora cioè si vogliano vincere de' mali provenienti da alcune irritazioni o sul retto intestino, o sulle parti vicine.

(80) Ved. n. 34.

(81) Ved. n. 69.

(82) Ved. n. 34, 69.

(83) Il Geoffroy dice d'aver osservato, che l'uso della tintura d'oppio preparata collo spirito di vino produceva in un ipocondriaco il delirio, ed all'incontro la tintura acquosa produceva calma, e placido sonno; ma si può in tal caso la differenza di quest'effetto attribuire in gran parte al mestruo usato per ottener quella tintura. Quanto poi all'estratto d'oppio ottenuto dall'evaporazione della tintura preparata collo spirito di vino, questo estratto irrita soverchiamente il canal alimentare, e produce vomiti, diarree, e perciò non è presentemente usato.

(84) Secondo Lewis, le tinture ottenute co' mestrua accennati in questo luogo dal Cullen produ-